

ARTNOISE

[home](#) / [chi siamo](#) / [progetti](#) / [eventi](#) / [asa nisi masa](#) / [contatti](#) / [partner](#)

ARTE

CINEMA

DANZA

FOTOGRAFIA

LETTERATURA

MUSICA

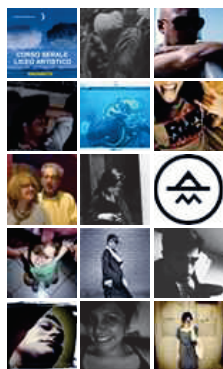
INTERVISTE

RUBRICHE

FACEBOOK



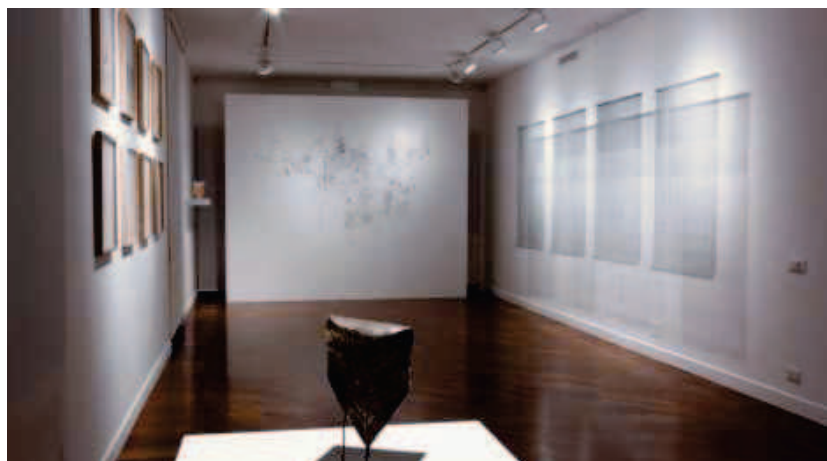
ARTNOISE piace a 2.738 persone.



Plug-in sociale di Facebook

ARTNOISE PRESENTA

Home / Michela de Mattei e Aldo Grazzi: protagonisti in disparte



MICHELA DE MATTEI E ALDO GRAZZI: PROTAGONISTI IN DISPARTE

23 maggio 2014 · by Eleonora Filippini · in Arte

In scena presso il nuovo polo romano dell'arte smART un doppio confronto inter-generazionale tra due artisti e due curatori: Michela de Mattei e Aldo Grazzi, rispettivamente classe 1984 e 1954, affidati alla curatela di Saverio Verini e Aldo Iori, tra i quali corre la stessa differenza di età.

Il titolo dell'esposizione, *Appartate*, esprime la poetica intima e il grande potere lirico delle opere di entrambi gli artisti, che si mostrano come presenze discrete, ma allo stesso tempo incisive e intense.

Alla base della ricerca di de Mattei troviamo il concetto di "costruzione", evocato nelle strutture, nei materiali e negli strumenti che utilizza, come si nota nelle serie di assemblaggi e collage presenti nella prima sala. Questi ultimi sono realizzati attraverso la sovrapposizione di fogli di carta millimetrata, ideale punto di partenza di un possibile progetto di architettura. Ma tecnica e rigore geometrico lasciano il posto ad un perimetro impreciso con linee irregolari che si sovrappongono in un ordito che cancella la nitidezza dell'immagine. Le variazioni di tonalità sulla superficie e le sfumature di colore date dalle stratificazioni della carta, conferiscono alle opere una sottile tridimensionalità.

Il motivo geometrico a quadratini è presente altresì nella serie di Aldo Grazzi, *Zanzi*, composta da reti rettangolari in fibra. In questo caso l'opera, realizzata per sottrazione attraverso un meticoloso lavoro con il

ASA

BOOK #1

SIMPLICITY TO COMPLEXITY

STRUCAT

29 APRILE H 1900

MASA

ARCHIVIO ARTICOLI

Select Month

taglierino, si basa sulla ripetizione e l'alternanza di moduli simmetrici la cui trama, simile a quella di un ricamo, si moltiplica sulla superficie creando tra l'altro giochi di luce-ombra sulla parete retrostante. Si generano così delle apparizioni, che Aldo Iori definisce «iconografie aliene, tra il terrifico e l'ironico, emblemi della *memento mori*».



Equilibri instabili e fragilità caratterizzano la serie *Restiamo a casa* della giovane artista romana. Strutture effimere composte da lastre di rame sono sorrette da sottili griglie in legno di rovere che fungono da supporto e involucro ricordando nelle forme l'arte minimalista. Di essa però rimane solo l'approccio metodologico: assistiamo infatti ad un processo di «de-razionalizzazione» che sovverte l'idea originaria. La volontà dell'artista si confronta, come scrive Verini, con «la variabilità degli elementi che compongono il reale» e «opera un tentativo consapevole di misurazione e rimodulazione delle forme; un tentativo che si manifesta tuttavia nella sua precarietà».



La stessa precarietà degli esili e filiformi vasetti con lunghi steli e piccoli fiori che compongono le serie *Giardino d'inverno* e le opere *Gemmazione* e *Cosmo* di Grazi. Queste ultime sono realizzate con delle perline colorate incastonate o intrecciate in un groviglio di fili di nylon. Cambiando in ogni esposizione i punti di aggancio al muro, l'artista lascia che una libera casualità dia infinite possibilità formali e spaziali all'opera, mai definitivamente uguale a se stessa. Così queste costellazioni di gemme si espandono in una nube o in una cascata colorata catturando i riflessi della luce.

Meritano una menzione particolare infine le opere di de Mattei realizzate con una tessitura di fico d'india proveniente dall'isola di Linosa. L'artista ha usato il reticolo che porta la linfa vitale alla pianta come materia creativa, con la quale ha realizzato una serie di piccoli quadri in cui i frammenti vegetali tagliati in diverse forme astratte aderiscono alla carta che sembra conservarne l'impronta nelle macchie sfumate di pigmento terra, striature di colore che fanno da sfondo al disegno.